



Lista Civica “FRAZIONI e CASTELFRANCO”

Castelfranco Emilia, li 1 dicembre 2016

Gruppo Consigliare

Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO

- Al Presidente del Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia
- Al Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia
- Agli Assessori competenti del Comune di Castelfranco Emilia

MOZIONE del 1 dicembre 2016

Oggetto: ISTITUZIONE DI UN TAVOLO PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia

premessi che

- Il 25 novembre ricorre la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, data scelta dal movimento internazionale delle donne in onore delle sorelle Mirabal (Patria, Minerva e Maria Teresa), attiviste della repubblica dominicana assassinate il 25 novembre 1960 perchè si opponevano al regime dittatoriale del loro paese. Il coraggio e la forza dimostrata dalle sorelle Mirabal sono stati scelti simbolicamente per significare che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani;
- La conferenza mondiale delle Nazioni Unite (tenutasi a Vienna nel 1993) definisce la violenza contro le donne come: *“qualsiasi atto di violenza di genere che comporta, o è probabile che comporti, una sofferenza fisica, sessuale o psicologica o una qualsiasi forma di sofferenza alla donna, comprese le minacce di tali violenze, forme di coercizione o forme arbitrarie di privazione della libertà personale sia che si verifichino nel contesto della vita privata che di quella pubblica”*;
- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), adottata nel maggio 2011 a Istanbul, ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013 n. 77 ed entrata in vigore il 1 agosto 2014,

definisce (articolo 3 lett.a), b) e d)) la “violenza nei confronti delle donne”:

“a) con l’espressione violenza nei confronti delle donne si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata”,

“b) l’espressione violenza domestica designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”;

“d) l’espressione violenza contro le donne basata sul genere designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato”

La Convenzione di Istanbul sancisce dunque che la violenza maschile contro le donne è una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali fondato sulla manifestazione di un rapporto tra uomini e donne storicamente diseguale che ha condotto gli uomini a prevaricare e discriminare le donne;

considerato che

- Nel 1996 la risoluzione ONU WHA 49.25 ha dichiarato la violenza sulle donne un problema di salute pubblica che interessa una donna su tre;
- L’organizzazione mondiale della salute (WHO) ha stimato che almeno 1 donna su 5 ha subito una violenza nel corso della vita;
- Secondo un rapporto pubblicato dall’OMS nel 2013, in collaborazione con la London School of Hygiene & Tropical Medicine e la South African Medical Research Council, l’abuso fisico e sessuale è un problema sanitario che colpisce un terzo delle donne nel mondo. Il rapporto, dal titolo “Valutazione globale e regionale della violenza contro le donne: diffusione e conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti”, è il primo studio che analizza sistematicamente i dati sulla diffusione della violenza femminile a livello globale, inflitta sia da parte del proprio partner, sia da sconosciuti. Complessivamente il 35% delle donne ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita e il 38% degli omicidi di donne sono stati commessi dai partner.
- Secondo questo rapporto, la violenza contro le donne è un problema di salute pubblica. Le donne e le ragazze sono a rischio di violenza soprattutto nella famiglia. La violenza in famiglia agita dai partner o ex-partner è quella più diffusa nel mondo. La violenza non è solo quella sessuale. La violenza è anche economica, verbale, psicologica e fisica. La violenza ha serie conseguenze sulla salute fisica e psichica delle donne. I medici e gli operatori della sanità devono imparare a chiedere alle donne se subiscono violenza. Le donne devono incominciare a parlare della violenza per poter essere aiutate ad uscirne. Secondo l’OMS, la violenza contro le donne è dunque un problema di sanità pubblica globale di proporzione epidemiche così come una violazione dei diritti umani fondamentali. La violenza rappresenta un determinante sociale della salute fisica e mentale della donna, a fronte del quale i sistemi sanitari hanno risposto finora con lentezza;

considerato altresì che

- Secondo i dati dell'ultima indagine Istat "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia" pubblicati il 05 giugno 2015, in Italia sono 6 milioni 788 mila le donne che hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri. I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%).

Sono poi 3 milioni 466 mila le donne che hanno subito stalking nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Di queste, 1 milione 524 mila l'ha subito dall'ex partner, 2 milioni 229 mila da persone diverse dall'ex partner;

- In Italia, dai dati raccolti in ambito sanitario, risulta che la donna vittima di abuso o maltrattamenti ricorre ai servizi sanitari con una frequenza da 4 a 5 volte maggiore rispetto alle donne non maltrattate. Gli studi clinici sottolineano la prevalenza della violenza domestica nella sua relazione con traumi continui e ripetuti e nei conseguenti problemi medici e psicologici. Più della metà di tutte le aggressioni non letali sono costituite da lesioni e il 10% delle vittime necessita di una ospedalizzazione o di un trattamento medico di emergenza. Il 75% delle donne picchiate, identificate per la prima volta in un contesto medico, andrà avanti nel sopportare abusi ripetuti. Secondo numerosi studi, le donne maltrattate rientrano:

- a) Tra il 22% e il 35% delle donne che richiedono assistenza nei pronto soccorsi per una qualsiasi ragione, la maggioranza delle quali è stata visitata da un altro servizio medico o non traumatologico
- b) Una percentuale compresa tra il 19 e il 30% delle donne ferite è stata vista nei dipartimenti di emergenza
- c) Il 14% delle donne è visitata negli ambulatori interni alle cliniche mediche (il 28% è stata picchiata in qualche occasione).

Le donne maltrattate costituiscono poi:

- a) il 25% delle donne che tentano il suicidio
- b) il 25% delle donne che usufruiscono di un servizio di emergenza psichiatrica
- c) il 23% delle donne incinte con un parto prematuro
- d) tra il 45% ed il 59% delle madri di bambini abusati.

La violenza contro le donne dunque, oltre a rappresentare un problema sanitario e culturale, costituisce anche un costo sociale di dimensioni enormi che frena lo sviluppo delle società tutta;

considerato inoltre che

- la Legge Regionale n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" approvata il 25 giugno 2014, all'Art. 13 "*Violenza di genere*" prevede che (comma 2) tale legge ha tra i propri obiettivi quello di rafforzare il sistema di prevenzione della violenza di genere previsto dalla normativa regionale vigente e già attivo sul territorio, valorizzando le competenze di tutti i soggetti pubblici e privati impegnati sul tema, al fine di promuovere politiche e azioni integrate dirette ad eliminare la violenza contro le donne in qualsiasi forma essa si manifesti, anche in forza dei principi e delle azioni previste dalla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza), e all'art. 16 "*Rete*

regionale integrata di prevenzione e contrasto della violenza di genere" prevede specificatamente che, al fine di prevenire, monitorare, contrastare il fenomeno della violenza di genere, la Regione Emilia-Romagna favorisce il coordinamento di tutti i soggetti istituzionali e non, impegnati sul tema;

rilevato che

- la violenza nei confronti delle donne non è solo un problema di repressione di condotte criminose, ma porta con sé una eredità sociale e culturale complessa, che sottende e perpetua rapporti storicamente diseguali tra i generi. Per tale ragione l'azione preventiva è fondamentale per promuovere e favorire a livello sociale, a partire dall'infanzia e dunque dalle scuole, l'affermarsi e il radicamento di una cultura del rispetto delle donne e con esso il rispetto e la valorizzazione della diversità di genere, riconoscendone il valore e la ricchezza culturale e le opportunità per l'intera società. Occorre dunque mettere in campo azioni concrete per la formazione della cultura contro la violenza e la prevenzione passa per la conoscenza, per il lavoro sui giovani e la formazione continua degli operatori;
- per prevenire e contrastare il fenomeno, per lo sviluppo di una concreta azione contro la violenza e la formazione di una cultura contro la violenza è fondamentale il "lavoro di rete": azioni condivise, integrate e a rete di tutti i soggetti che intervengono a vario titolo nella prevenzione e nel contrasto della violenza nei confronti delle donne, dunque dei soggetti istituzionali (ivi compresi i servizi sociali e sanitari e le Forze dell'Ordine) delle associazioni e del mondo del volontariato, della società civile, della scuola e dell'istruzione e della cultura, i quali nel rispetto di ruoli, autonomie e funzioni, devono poter assumere un ruolo attivo, con la valorizzazione delle competenze precipue di ogni soggetto coinvolto e la loro integrazione;
- E' dunque fondamentale raccordare, integrare e condividere le azioni messe in campo per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti delle donne, sia in ambito pubblico che privato, al fine di creare reti collaborative multidisciplinari condivise e di supporto alle vittime attraverso un coordinamento e uno scambio di competenze e di risorse ed è inoltre fondamentale far capire alla donna vittima di violenza che non è sola di fronte a certe situazioni e che le risposte sono coordinate e multidisciplinari, accompagnandola nei percorsi di uscita.

Tutto ciò premesso,

Il Consiglio Comunale

DELIBERA di costituire un tavolo di lavoro permanente denominato "**TAVOLO PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**", con lo scopo di promuovere la costituzione di una "rete" tra tutti i soggetti che intervengono a vario titolo nella prevenzione e nel contrasto della violenza nei confronti delle donne per:

- rafforzare la collaborazione e le sinergie tra tutti coloro che si occupano del fenomeno al fine di ottimizzare il lavoro di ciascuno in tutte le fasi del complesso fenomeno della prevenzione, del contrasto e del soccorso, della assistenza, della cura, della presa in carico, della tutela ad ogni livello delle donne vittime di violenza;
- affrontare in modo integrato tutte le problematiche e le possibili azioni di contrasto alla violenza nei confronti delle donne e di armonizzare le varie metodologie di intervento;

- sviluppare una rete di competenze che operi in modo incisivo sul territorio del Comune di Castelfranco Emilia.

Il tavolo potrà essere anche un luogo di condivisione di idee e di formulazione di progetti condivisi di interventi/attività di prevenzione e contrasto alla violenza, da attuarsi anche all'interno delle scuole e nel mondo della società civile.

Silvia Santunione



Capogruppo Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO